

MATTONE

C'è crisi, costruttori in guerra: i piccoli contro i palazzinari

“TROPPI SUBAPPALTI”, LE IMPRESE MINORI
SI SENTONO STRANGOLATE DALLE GRANDI

di Daniele Martini

Proprio quando la crisi dell'edilizia colpisce di più, il fronte dei padroni e padroncini del mattone si frantuma e nasce un nuovo polo dei costruttori. Ne fanno parte l'Aniem, organizzazione nazionale delle piccole e medie imprese edili uscita dalla Confapi, e Finco, federazione che riunisce 32 associazioni dei settori specialistici dell'impiantistica e dei prodotti per le costruzioni, per quasi 20 anni aderente a Confindustria che ha lasciato qualche giorno fa in polemica con il presidente Giorgio Squinzi. Finco ed Aniem si uniranno in una Federazione e insieme sono una forza perché rappresentano 10.500 aziende con 250 mila dipendenti e 37 miliardi di euro di fatturato all'anno. La nuova aggregazione si costituisce in polemica con Confindustria e contro l'Ance che raggruppa circa 20 mila aziende e di Confindustria fa parte, guidata da un presidente, Paolo Buzzetti, che per 7 anni ha cercato fin che ha potuto di non far entrare in conflitto ciò che la crisi portava a cozzare. E cioè il diavolo e l'acqua santa del mattone: da una parte i colossi delle costruzioni, i general contractor legati alle grandi opere e prosperati con il sistema dei subappalti. Dall'altra le medie e piccole imprese che si sentono

vessate e strangolate proprio dalle sorelle maggiori quanto e forse più che dalla crisi.

A BUZZETTI la nuova Federazione rimprovera di non aver voluto scontentare troppo la cupola delle costruzioni, cioè l'Agi, l'associazione grandi imprese che riunisce i 10 colossi del mattone e delle infrastrutture, da Impregilo a Salini che oltretutto sono in via di unificazione, da Astaldi a Condotte a Pizzarotti. Sulla carta l'Agi è solo una costola dell'Ance, ma rappresentando aziende che da sole fatturano in Italia e all'estero 200 miliardi di euro all'anno, risulta in pratica così influente da condizionare la stessa Ance, da dettare le linee dell'azione di lobby e da pilotare la condotta di governi e Parlamento. C'è proprio la spinta della cupola Agi, per esempio, dietro la scelta strategica delle Grandi opere che ha contrassegnato la stagione delle costruzioni e delle infrastrutture nell'ultimo decennio, imperniata sui subappalti e sulla legge Obiettivo voluta nel 2001 da Silvio Berlusconi. La nuova Federazione dei costruttori nasce per contrastare questa linea e i suoi effetti, dagli sprechi dell'Alta velocità ferroviaria a quelli della Salerno-Reggio Calabria, con i general contractor che si impadroniscono dell'opera, dettano le con-

dizioni allo Stato e prendono per il collo le imprese subappaltanti, costrette a realizzare materialmente le opere a prezzi stracciati. Spiega Lino Setola, presidente della filiera delle strade Finco: “Basta con i mega appalti che suchiano decine di miliardi pubblici e spesso non approdano a nulla. E basta anche con l'abuso del subappalto, strumento in sé non negativo, ma oggi spesso usato contro le piccole e medie imprese. Dobbiamo puntare sulla manutenzione di strade, scuole, ospedali, premiare il lavoro e non l'intermediazione finanziaria dei general contractor”. La nuova organizzazione prende di mira anche le grandi concessionarie come Autostrade (socio Ance), sempre più inclini ad affidare i lavori non ad aziende esterne, ma *in house*, cioè a società del gruppo, costituite o acquisite ad hoc. Come la Pavimental, passata in un baleno da 100 milioni di fatturato a 500 all'anno grazie a un codicillo pro Autostrade inserito in una recente Finanziaria del governo Berlusconi.

